

ABBONAMENTI

Ann. L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea e spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

secondo Congresso dei ferrovieri profughi

Nella sala delle adunanze dell'Unio-
ne del Lavoro si è svolto, domenica e
sabato, il secondo congresso dei ferrovieri
profughi promosso dall'Opera di soccor-
so Bartolomeo Maria Dal Monte, di cui
presidente Felice Budini di Bologna.
L'avv. Mario Pettoello, Segretario
politico del Partito Popolare Italiano,
porta l'adesione incondizionata ed il sa-
cordiale degli eletti e degli aderenti
al partito.

Tiziano Tessitori porta l'adesione
della Unione del Lavoro e delle orga-
nizzazioni che vi fanno capo.
Prende quindi la parola Felice Budini,
Presidente del Comitato Nazionale
dei Ferrovieri profughi. Egli ringrazia
l'avv. Pettoello e Tessitori. Fa la raso-
gnanza della storia, dolorosa e vissuta
dai ferrovieri profughi durante le in-
giuste giornate di Caporetto. Riferisce
quindi su l'opera assidua e complessa
svolta presso le Autorità centrali dal
comitato Nazionale. Vengono quindi
lette le adesioni.

Hanno aderito l'on. Nava, ministro
delle Terre Liberate, gli on. Girardini,
Antonini e Corazzini, don Sturzo Segre-
tario Politico del P. P. I.
Tutte le categorie e tutte le stazioni
sono rappresentate; hanno aderito Bel-
lomo, Cusano, ecc. Dopo ciò Budini di-
chiara aperto il Congresso.

Viene chiamato alla presidenza Gori
Codroipo ed alla vice-presidenza Cu-
cchi.
Il Segretario legge una elaborata re-
lazione, intorno alla quale molti dei pre-
senti prendono la parola. A tutti rispon-
de Budini che ha degli applausi
meriti di biasimo verso quei cittadini
profughi che durante l'anno doloroso
dell'esilio hanno mancato ai loro doveri
verso i ferrovieri profughi. Lamenta
l'atteggiamento della stampa così det-
tata borghese che non ha mai voluto far-
ci portavoce del Comitato, ringrazia
invece la stampa popolare e socialis-
ta. Ricorda con biasimo l'on. Ciriani
non plauso l'on. Girardini e don Stur-
zo.

zione delle Ferrovie dello Stato si met-
ta d'accordo almeno col capo del Go-
verno.

Ci è impossibile — anche per la tir-
rannica dello spazio — seguire punto
per punto la discussione. Essa ad ogni
modo viene riassunta nel seguente o. d.
g. che viene votato all'unanimità.

« I ferrovieri profughi riuniti in se-
condo Congresso a Udine, constatata
la quasi nulla assistenza ad essi presta-
ta dal Governo e dall'Amministrazione
delle Ferrovie dello Stato, sentita la
relazione del sig. Budini e sentiti i rap-
presentanti di tutte le categorie, sono
addivenuti al divisamento:

1) di insistere perchè, per un riguar-
do allo speciale servizio da essi presta-
to in occasione della in occasione della
infausta rotta di Caporetto, sia loro
concesso il trattamento della trasferta
in base alle nuove tabelle, trattamento
da estendersi anche a quelli che rima-
sero nelle mani del nemico;

2) di ripetere l'abbuono totale del-
l'anticipo concesso a suo tempo agli a-
genti profughi, dalle Terre occupate
dal nemico nella misura di 3 a 8 mesate
di stipendio o paga, anticipo che per
alcuno già viene trattenuto a rate men-
sili, non di rado fortissime, respingendo
la proposta di abbuono proporzionale
fino al 20 per cento dell'indennizzo li-
quidato per i danni di guerra promessa
da S. E. Nitti col teleg. 10273.

Rivolgono un fraterno pensiero ai
loro compagni di lavoro che sono tuttora
in lontano esilio e chiedono per tut-
ti essi la applicazione integrale delle
disposizioni che concedevano loro il bi-
getto gratuito e il congedo extrarego-
lamentare per recarsi là dove devo-
no esperire le pratiche per la constata-
zione dei danni di guerra.

Insistono ancora per avere una for-
nitura gratuita di vestiario-niforme ad-
dividendo così in loro confronto, ben-
chè in ritardo, allo stesso trattamento
che ai profughi tutti fu fatto dai diver-
si Comitati e che fu in genere ai profu-
gi ferroviari negato.

LA SECONDA GIORNATA.

È stata occupata dalla discussione su
la doppia anzianità, da quella su la grati-
ficazione degli sgomberi del materiale
e dal trattamento fatto ai ferrovieri che
rimasero nelle mani del nemico per
compiere fino all'ultimo il proprio do-
vere, abbandonati completamente da
tutte autorità.

Circa la doppia anzianità riferisce
con profonda competenza tecnica Gori
ed il Congresso — approvando e suffra-
gando di nuovi elementi le conclusioni
del relatore — decide di insistere e di
richiamare l'attenzione in questo punto
dei deputati friulani aderenti all'agi-
tazione.

Per quanto riguarda la gratificazione
per lo sgombero del materiale la vis-
sima discussione porta a galla un cum-
ulo di elementi, che fanno rimanere strabi-
lata anche l'anima un pochino scettica
e sorniona del cronista. La proposta
di Gandelli che non si dimentichino le
vedove e gli orfani anche in questa que-
stione, provoca da parte dell'assem-
blea una commovente simpatia dimo-
strazione di solidarietà.

Budini aggiunge la sua calda parola
di apostolo e, rivolgendosi a Tessitori,
afferma che qui Udine non deve dimen-
tiare le sue tradizioni gentili e profon-
de di assistenza. Reclama che alle ve-
dove dei ferrovieri sia lasciata libertà
di porre i loro figliuoli in quei convitti
che s'ispirano ai sentimenti della fami-
glia.

Sul trattamento fatto ai ferrovieri ri-
mastri riferisce Forti. E' una pagina e-
mozionante e commovente di storia da una

parte, una pagina nera di infamia
scritta dallo stato dall'altra. Mentre
questi eroici ferrovieri hanno tutto sa-
crificato e tutto sofferto si son visti ri-
pagare con la più nera ingratitude. Il
Forti, ad esempio, che era ferroviere di
ruolo ed ha venti anni di servizio, si è
visto ora passare a semplice avventizio-
so. Questi ferrovieri, forse perchè son
pochi o forse perchè sono rimasti in ba-
la di se stessi abbandonati da tutte le
autorità, hanno avuto un trattamento
che peggiore non poteva essere. Si tratta
quindi la questione delle case.

Parlano infine applauditissimi Tizia-
no Tessitori la cui parola vibrante fa
scattare l'assemblea e Felice Budini be-
neaugurando alla riuscita delle giuste
rivendicazioni di codesta dimenticata
e maltrattata parte di ferrovieri.

NOTE AL CONGRESSO.

Abbiamo seguito i lavori di questo
riscrittissimo Congresso con attenzione
vivissima. Certi punti della discussione
hanno avuto la forza di produrre una
sincera, intensa commozione anche nel-
l'animo nostro, reso un po' scettico ed
insensibile per lo stalleidito quotidiano
della multiforme cronaca umana. Però
che ne noi (e questa confessione trovi
perdonanza presso gli amici ferrovieri)
è l'opinione pubblica conosce i dolori
piccoli e grandi, ma quotidiani, ma
continui, che l'incompetenza ed il mal-
governo dei signori che stanno a Roma
rovescia sul capo dei lavoratori della
ferrovia. Che se questo si può afferma-
re in generale, lo si deve dire ancora
più alto e forte quando noi passiamo
a considerare il trattamento fatto e che
si fa ai ferrovieri profughi. Davanti a
noi è passata una rassegna cinematografica di dolori e di ingiustizie, che

vorremmo poter qui esporre lungamen-
te affinché l'opinione pubblica coadiu-
vasse con l'appoggio del suo simpatia
la sacrosanta agitazione del Comitato
Nazionale pro ferrovieri profughi.
Ed a proposito di opinione pubblica
è nostro dovere farci eco delle lagna-
ze mosse dai congressisti per il fatto
che nessun giornale cittadino — ad ec-
cezione del nostro — era rappresentato.
Ci sembra che molto più interessante
sia stato lo svolgimento di questo Con-
gresso, che non la banale tragedia amo-
rosa per cui è sempre pronto l'invitato
più o meno speciale!

Da documenti e testi-
fragabili portate alla ribalta della di-
scussione ci siamo convinti che i ferro-
vieri profughi sono in una situazione di
inferiorità non solo di fronte alle altre
categorie di dipendenti dallo Stato, ma
ancora di fronte a tutti i liberi cittadi-
ni, Felice Budini — ardente anima di
romagnolo e di apostolo — ha invocato
l'aiuto dell'anima friulana. A questa
invocazione Udine non può, non sarà
sorda. Ricordino i miei friulani profu-
ghi che se le loro famiglie hanno potu-
to nell'ora grigia del disastro porsi in
salvo, lo debbono in buona parte ai no-
stri eroici ferrovieri.

Ricordino la causa dei ferrovieri pro-
fughi del caldo soffio della ammirazio-
ne e della gratitudine.

Non amiamo le esagerazioni ed il
temperamento nostro non è uso alle pa-
role grosse. Ma affermiamo che l'im-
pressione riportata da questo Congres-
so non si cancellerà dal nostro cuore
e saprà trasformarsi nell'opera. Agli
amici ferrovieri la nostra ferma e gio-
vane solidarietà!

TIZIANO TESSITORI.

L'assetto adriatico
già deciso dalla diplomazia a Parigi?

Il problema di Fiume
alla soluzione?

PARIGI, 12. — La nota presentata
dagli Alleati a Nitti — di cui avete av-
vuto notizia l'altro ieri — indica, se-
condo le versioni più accreditate, che la
soluzione del problema adriatico è già
un fatto compiuto, oppure è imminente.
Il popolo italiano deve formarsi, in
questo momento, equiparabile al peri-
colo di più salienti della guerra, quello
d'animo che fu già definito col clas-
sico imperativo: nervi a posto.

Non si può sapere ancora quale fisio-
nomia abbia la soluzione, ed è arrichia-
to anticipare ipotesi e raccogliere le vo-
ci che corrono. Certo è che bisogna ten-
ere conto delle difficoltà enormi in cui
gli uomini di Stato italiano erano impi-
gliati e della situazione di fatto che è
venuta maturandosi, attraverso una se-
rie imponderabile di errori, dalla stipu-
lazione del patto di Londra, cioè nel
di un lustro, nel quale tanti uomini si
succedettero al potere e nella diplomazia.
Bisogna tenere presente le « idee
fisse » degli alleati, la spietata propa-
ganda jugoslava all'estero, i grandi
interessi che la signoria dei mari invol-
ge, le gelosie del passato, le preoccupa-
zioni dell'avvenire, la situazione di di-
pendenza economica dell'Italia, per val-
utare la portata di quella soluzione ad-
riatica che presto conosceremo.

Un enorme beneficio per l'Italia sarà
quello di raggiungere la pace, di poter
attuare definitivamente la smobilitazio-
ne e dedicare tutte le sue forze, le sue
risorse, il suo entusiasmo alla mole im-
mane dei problemi interni, per crearsi
un domani, anche prossimo, di agiatezza
e di indipendenza economica.

la Banca d'Italia, ha ottenuto che i fun-
datori dell'interno possano impegnare
tutti o in parte gli arretrati loro dovuti
dal 1.º maggio nell'acquisto di nuovi
titoli per il prestito.

In tutte le città d'Italia — e' infor-
mano vari dispaesi — ferve il lavoro di
sottoscrizione, adunanze, ecc. per il 6.º
Prestito Nazionale.

Ukase contro gli scioperi

BERLINO, 12. — Il generale Watter
comandante militare dei distretti di
Dusseldorf, di Arnsberg di Munster e
di Mindau, ha pubblicato un'ordinanza
con la quale si vietano gli scioperi del
personale addetto ai servizi pubblici,
quali le ferrovie, il gas, l'elettricità e il
carbone, minacciando ai contravventori
di deferirli all'autorità giudiziaria.

Annotando

Perchè la Francia ha pubblicato il
Libro giallo sugli accordi italo-francesi
del 1902? Per svalutare — notano al-
cuni — la benemerita dell'Italia nel
dichiarare la sua neutralità all'agosto
1914. Ma le lettere Prinetti — Barrère
— osserva Rastignac — erano caduti in
nullità nel 1914, e perchè troppo vec-
chie e perchè la Francia aveva continua-
to a trattare con diffidenza ostile, an-
che dopo quegli accordi.

Molti lamentano che non si conosca
ancora il testo del Trattato della Triplice
in base al quale i tedeschi continua-
no dichiarare fedifraghi. Poiché se la
Triplice Alleanza era puramente difen-
siva, l'accordo italo-francese era per lo
meno superfluo: se la Triplice non era
puramente difensiva l'Italia giuocava
a doppia partita.

Ritornando alla Francia, in questa
vigilia suprema, adriatica, molti nota-
no che la pubblicazione del dossier del
Principe Ssto può aver avuto lo scopo
di dimostrare che la guerra non finì nel
1917 con la revanche dell'Alsazia-Lorena
causa il veto dell'Italia che voleva
Trieste...

Il « Libro Giallo »

Scrive Treves sulla « Critica Socia-
le »: « Chi sa dire la ragione e la con-
venienza per cui la Francia ha ora
pubblicato un « Libro Giallo » che at-
testa come l'Italia fin dal 1902 aveva
stipulato segretamente con la Francia un
patto di riassicurazione contro la Tri-
plice Alleanza, di cui faceva parte? E'
per vantare la coerenza della politica
italiana nella neutralità o per liberarsi
da ogni dovere di gratitudine verso l'Ita-
lia per la neutralità che permise la
Marna, e che era già scontata da dodici
anni, e nove anni avanti gli incidenti
della Manouba » e del « Carthage ».

Unanimità dimalcontento
nella stampa tedesca

BERLINO, 12. — In occasione della
firma del protocollo di Parigi, i giorna-
li di tutti i partiti sono unanimi nel
criticare vivamente termini del trattato
di Versailles. L'organo socialista esprime
la speranza di una revisione mani-
festa una viva indignazione per l'ordi-
nanza pubblicata ieri riguardo alla pro-
vincie renane, dicendo che è una viola-
zione al Trattato.

Da Presidente di Repubblica a Senatore

PARIGI, 12. — Il Presidente della
Repubblica Poincaré è stato eletto se-
natore della Mosa con 742 voti, su 790
votanti.

Facilitazioni agli impiegati
per il Prestito

ROMA, 12. — L'on. Rossi, facendo
seguito ad una circolare dell'on. Nitti
invia un caloroso appello ai prefetti per
che intensifichino la propaganda per il
6.º Prestito nazionale. Si rivolge spe-
cialmente al personale delle varie am-
ministrazioni dell'interno perchè dia-
no prova del loro patriottismo contri-
buendo al buon esito dell'operazione
finanziaria sia sottoscrivendo, sia facen-
do efficace propaganda. Per agevolare
la sottoscrizione, mediante accordi con

punto preciso in cui gli Alleati potreb-
bero essere avvinghiati dalla legge del
contratto salta fuori Wilson, l'Associa-
to (negli utili), il quale a gran voce co-
me rappresentante dell'unico e più ve-
ro diritto naturale (quod natura ani-
mantia docuit) a cui tutti gli altri deb-
bono cedere (forse il diritto naturale
della forza del capitale e dell'imperia-
lismo) sorge a richiamare il celebre
Messaggio dell'8 gennaio 1918 con cui
solennemente dichiarò di non ricono-
scere i trattati segreti stipulati tra le
Potenze dell'Intesa durante la guerra.

E così la sentenza è scritta, senza ne-
ppure che occorra invocare il patto del-
l'unanimità della decisione che i Qua-
tro hanno stabilito a Parigi preliminar-
mente ai lavori di merito della Confe-
renza. E così la vittoria formale giuri-
dica come la vittoria sostanziale econo-
mica è dell'America, che da Fiume, da
Dalmazia e da Costantinopoli stringe in
un ferro triangolo di servitù economi-
ca e di vassallaggio politico il conti-
nente europeo che volge verso l'Orien-
te. Così Treves sulla « Critica Socia-
le ».

Francesco Crispi
evocato dal ministro Chimenti

PALERMO, 12. — Solennissimo l'a-
spetto della città nell'ultima giornata
dei festeggiamenti del centenario di
Crispi. Un corteo spettacoloso, in cui
furono portati il gonfalone del comune
ed i labari ricordanti i Vespri, molte
grandi corone, attraverso le vie pave-
sate, precedette il discorso commemorati-
vo tenuto dal ministro Chimenti nella
chiesa di S. Domenico, alla presenza
di deputati e senatori di tutta Italia e
della famiglia di Crispi. « Egli — di-
ce l'oratore — ha per sé i due elementi
che assicurano il ricordo della storia.
Egli empi della sua persona il proprio
tempo; popolare, come un eroe nazio-
nale, anche dopo la sua scomparsa. A-
gitatore e rivoluzionario dal 48 quasi
fino al '70. Basterebbe l'opera data alla
unità d'Italia per assicurarli la gloria ».

Riannoda la sua figura alla tradizio-
nale politica sicura che portò nel Pie-
monte del tempo di Vittorio Amedeo
secondo le riforme dell'arte, degli stu-
di, nella politica del Governo specie nei
rapporti con la Chiesa di Roma.

Fu il solo rivoluzionario italiano che
fu anche capo di Governo dello Stato
che aveva contribuito a fondare. Giun-
se tardi al potere, per deliberato propo-
sito suo e forse anche per gelosia dei
suoi contemporanei, comunque vi giun-
se quando ereditate compiuta l'opera
sua di attore della storia nazionale e
giunse al Governo con la convinzione
profonda che dopo di lui anche il pen-
siero rivoluzionario fosse delittuoso
contro lo Stato e contro la patria della
Europa latina.

Difficile e complesso il tempo in cui
operò; più difficile perchè il suo tempe-
ramento fu elemento della storia a cui
collaborò. Non è esatto che Crispi si
foggò un'Italia per adattarsi al suo
spirito pieno di grandiosità. L'Italia dal
'73 al '93 ebbe veri sussulti e suggestio-
ni di grandezza anelante, come era ad
uscire di minorità nelle industrie, nei
commerci, nell'espansione coloniale, ne-
gli studi, nel bisogno di rinnovamento
legislativo, nelle direttive e nel conten-
tuto dell'arte politica di Governo. Cer-
to il contagio della grande Germania,
ebbe la sua parte. Comunque in tutti
gli Stati sorti di fresco ed usciti da un
lungo servaggio, la preoccupazione più
viva della coscienza pubblica fu di non
essere e non parere più servi di alcuno,
né in casa né fuori di casa. Egli fu l'u-
no rappresentativo della nuova anima
nazionale come il grande artista che ama
il suo soggetto e lo vede cogli occhi
che ne velano il segreto della ingenna
e bellezza.

Interessi e Cronache del Friuli

IL RIUSCITISSIMO CONVEGNO GIOVANILE DI ARTEGNA

Cinquecento giovani, quindici vessilli, due bande hanno risposto all'appello

ARTEGNA, 11. (u. m.). — La giornata si schiude magnificamente d'azzurro e di sole. E' una serenità opalina che getta riverberi strani sull'immacolato candore delle nevi che ammantano i monti vicini.

Artegnesi ha la distonoma dei giorni più solenni e più belli. Sventolano delle bandiere, cinguettano i manifesti programmati sulle cantonate e sulle case.

Sulla piazza dei giovani lavorano per finalizzare dei palii e dei vessilli, ornati di tricolore. Sono i giovani del Circolo S. Genesio. Magnifici giovani che hanno tanto lavorato per la preparazione di questo convegno, che hanno vegliato quasi tutta la notte per gli ultimi tocchi, e che in questa mattinata sono già pronti con il loro bracciale bianco per tutte le più minute disposizioni ed evenienze.

Sono le otto e per le vie del paese squilla improvvisa e romba una robusta marcia musicale.

Sono i giovani di Buia che giungono un gruppo forte e serrato di cento giovani che marciano preceduti dalla distonoma e brava banda cattolica di Buia.

E dopo di essi, a gruppi, con carri a piedi, in bicicletta giungono gli altri giovani.

Le vie del paese sono animatissime. squillano richiami, s'incrociano saluti da tutte le parti. E' una fraternità affettuosa che erompe improvvisa da tutti gli animi.

IL CORTEO.

Alle 9 presso il Teatro sociale si organizza il corteo con questo ordine:

Banda cattolica di Buia — Circolo S. Genesio di Artegnese con vessillo — Circolo Giovanile Stimatini di Gemona con bandiera — Circolo Giov. di Tarcento con bandiera — Circolo di Madonna di Buia con bandiera — Circolo Giov. di Avilla con bandiera — Circolo di Ospedaletto con bandiera — Banda di Artegnese — Circolo di Nimis con vessillo — Circolo di Bueris con vessillo — Società ex combattenti cattolici di Tomba di Meretto con bandiera — Circolo di S. Elena di Montenars con bandiera — Circolo di S. Giorgio di Montenars con bandiera — Circolo di S. M. Madalena di Montenars — Circolo di U. Soppo con bandiera, poi i rappresentanti dei Circoli di S. Daniele, di Venzone, di Cassacco, di Parla di Maiano, di Collosumiz, e forse di altri circoli di cui si sfugge il nome.

La sfilata è imponente. Precede tra due file ali di popolo che guarda e ammira tanta esultante giovinezza che marcia nel nome di Dio e della Patria. I vessilli si spiegano bellissimi al balzo d'un sole che sembra primaverile, le bande lanciano al vento le loro note vibranti che accrescono il comune entusiasmo.

Si attraversa la via principale della città e ospitale cittadina e si sale nella ampia chiesa per la S. Messa. I giovani si schierano nel vasto coro, le bandiere s'affacciano all'altare. Dall'orchestra s'elevano solenni inni nostri religiosi-popolari accompagnati dall'organo e da strumenti musicali. All'Offertorio mons. Castellani — anima vibrante per tutte le buone iniziative — rivolge il suo saluto, il suo augurio ai giovani, invoca da Dio benedizione e luce per i lavori del convegno. All'Elevazione il momento è magnifico e solenne. I giovani curvarono il ginocchio, i vessilli si piegano riverenti verso l'altare. Un brivido di visibile commozione corre in tutti i presenti.

Terminata la Messa, il Corteo entra nel vicino salone per le adunanze.

LE RELAZIONI MASOTTI-CANDOLINI.

Il salone è gremitissimo. Al tavolo della Presidenza notiamo: Mons. Castellani, l'avv. Candolini, Don Masotti e il rag. Peverini della Federazione Giovanile Friulana, il sig. Di Gallo dell'Unione del Lavoro ed il sig. Peverini.

Presiede Peverini. Mons. Castellani recita la preghiera di rito e poi il caro studente Trauner, Segretario del Circolo di Artegnese, porta il gentile saluto ai congressisti invitando tutti ad una ripresa feconda del lavoro giovanile.

Il presidente legge poi le adesioni tra le quali notiamo quella dell'amico Franz cordialissima da Trieste, quella dell'egregio ingegnere Adam, del solerte Nino Martovani a nome del gruppo universitario cattolico friulano di Padova, e del prof. Florida Presidente della Federazione Giovanile Friulana. Sale sulla tribuna D. Masotti relatore del tema, il giovane e la preparazione religiosa.

Federazione friulana per attuare tale voto.

La prima seconda assemblea è così terminata e il corteo si rinnova per scendere al Teatro sociale per il pranzo.

IL BANCHETTO.

Il salone del teatro, ornato di verde e di tricolori presenta un colpo d'occhio bellissimo.

Oltre trecento coperti siedono alle tavole imbandite.

Al levare delle mense un giovane porta il saluto degli amici di S. Daniele. Indi D. Masotti legge due vibranti telegrammi augurali degli on. Fantoni e Tono impediti dall'intervenire ed invia ad essi un fervido saluto. I congressisti in piedi applaudono al grido ripetuto di: « Viva i nostri deputati! ».

Alle 14 arrivano, festeggiatissimi l'avv. Pettoello e D. Ostuzzi.

L'instancabile Segretario politico del P. P. I. porta subito il saluto del popolo friulano alla balda gioventù radunata vera e sicura speranza di un migliore domani e svolge quindi il seguente ordine del giorno:

Il convegno riaffermando la distinzione tra azione giovanile e P. P. I. confida che il movimento giovanile educerà le generazioni nuove all'affermazione dei principi in ogni espressione della vita pubblica.

Interloquiscono D. Trauner, l'avv.

L'ODISSEA DI PONTEBBA

Il tempo minaccia tempesta

Il fatto è questo, il Governo aveva decretato il sussidio ai pontebbiani, considerandolo a buona ragione sempre profughi, per quanto ritornati al paese del loro uopo. Infatti regolarmente spediva mandati all'uopo e rimise 3 mesi fa a questo Commissariato prefettizio fondi di per la corrispondenza del sussidio di ottobre, secondo elenchi già trovati giusti e onesti.

Questi fondi furono arbitrariamente stornati ad altri usi (che spetta alla autorità che ora sta facendo un'inchiesta vedere come e perchè). E pontebba... aspetta caval che l'erba cresca... Intanto crepa!

Non basta... I pontebbiani ora stanno diventando oltre che bechi, anche bastonati... se si lasciarono bastonare... Si vociferava (adoprando questo eufemismo per ragioni... diplomatiche) che il sussidio si darà ancora, oh, sì, ma solo ai poveri. Qui sta il problema: chi è ricco e chi è povero dei pontebbiani? Chi ha realmente bisogno di sussidio, e chi non ne ha?

Porre il problema così, è già un mal gioio sofisma. Tra ricchezza e povertà quanto sfumature quanti gradi...! Ma lasciamo andare. E cominciamo « ab ovo ». Addì 22 maggio 1915, un ordine militare intima lo sgombero del paese entro poche ore, senza dar mezzi di trasportarsi con sé neppure il necessario. La gente parte, lasciando a casa tutto: dalla camicia alle merci delle botteghe, affari, crediti ecc. tutto, tutto, tutto alla lettera.

Dopo 5 anni di via eruda, ritorna. Non trova più niente, all'infuori delle macerie delle loro case, delle terre scarificate dalle trincee. Non un mobile, non una casa, una stalla, una bestia. Nulla nulla. Deve ricominciare da capo ma senza un soldo, senza stromenti da lavoro, senza bestie, senza fienili ove porre il fieno ecc.

Lavori non ce ne sono, sia per la stagione, sia per incertezza degli uomini e ordinamento. La gente vive come i selvaggi, si adatta a tutto, pur di restare nel loco natio.

Chi è ricco e chi è povero a Pontebba? E chi sarà mai colui che avrà tanto coraggio e ingegno da mettersi a compilare un elenco dei ricchi e un elenco dei poveri? Io sono certo che se uno di noi venisse costretto a questo lavoro, finirebbe col suicidarsi.

Ma tant'è. Questa classifica dei ricchi e dei poveri si vuol farla, qualcuno l'ha suggerita, perchè vuol prendersi il gabbo di questi pontebbiani che si pretendono a ogni costo diventino dei barbari, perchè spera così di stabilir scissioni e zizzania. Nè si pensa che la coesistenza degli affamati e dei disperati ed immensa, che la solidarietà e di chi è al limite estremo della sofferenza è gratuita e... pericolosa.

Candolini, D. Masotti e D. Ostuzzi e infine l'or. d. g. è approvato all'unanimità. D. Ostuzzi rievoca, commosso, le figure del prof. Catapan e di Michelini. Si leggono quindi tra applausi seroscienti i telegrammi inviati al Papa, al Re, e al comm. Percoli presidente della G. C. I.

L'assemblea è sciolta e il corteo riprende la via della Chiesa per la benedizione solenne.

SPETTACOLO DRAMMATICO

Alla sera, dopo uno scelto concerto della Banda di Artegnese, nel Teatro, la sezione drammatica del Circolo S. Genesio offre un pubblico spettacolo con il dramma: « Il piccolo Parigino » e il duetto del Verdi: « Attila ed Ezio ».

Prima di alzare il sipario il bravo studente Romanin disse con limpida frase la finalità morale ed educativa dei nostri divertimenti contro l'immorale bisbetica di mondani ritrovi, e inneggiò all'avvenire della vera Gioventù Cattolica per il bene della chiesa e della Società.

Gli attori del dramma: Madussi Riccardo, Trauner Egido, Romanin Carlo, Venturini Giovanni e i due cantanti Adotti Giovanni e Romanin Ciro, furono tutti semplicemente ammirabili.

E' ben difficile trovare tanta educazione artistica in attori dilettanti! Il pubblico fu, ben a ragione largo d'approvazioni e d'applausi.

Negli intermezzi suonarono egregiamente la banda di Artegnese e la brava orchestra del Circolo Giovanile di Avilla di Buia.

Così si chiuse questo primo convegno Giovanile di piaga che la Presidenza della Federazione intende di estendere in tutti i centri della provincia per ottenere una seria e generata ripresa della azione giovanile dalla quale tanto bene si può e si deve attendere se tutti gli amici comprenderanno il dovere di porgere ad essa l'aiuto, il consiglio, l'opera.

A proposito di progetti per combattere la disoccupazione

Fra i tanti progetti di lavori per combattere la disoccupazione v'è dimenticato il più urgente oltre che darebbe il vantaggio dare in breve maggior produzione.

Si tratterebbe di quei terreni resi incolti ossia di centinaia di campi in non dire migliaia usati militarmente in modo che ora ci vuole un lavoro per renderli coltivabili.

Dovrebbe essere per primo e poi s'intende i signori proprietari d'interessarsi per ripristinare i fondi ecc. più verrebbero le miti pretese dei braccianti coltando che sarebbe anche per loro un utile in venire breve.

Campagnola.

S. DANIELE

Elezioni alla Sezione Combattenti. — Domenica sono seguite le elezioni alla nostra sezione ex combattenti. Su 360 iscritti, votarono 58 (cinquantotto).

Al Consiglio Direttivo riuscirono eletti Faroni D. Bruno voti 56 — Bin Domenico voti 51 — Chiurlo Emanuele 50 — Piuze Guido 46 — Perosa Antonio 40 — Narducci Carlo 18.

A Sindaci: Luxardo D. Augusto 49 — De Cecco Tomaso 33 — Mareuzzi Domenico 32 — Buttazzoni Andrea 27 — Zardi Gio. Battista 25.

A Provirvi: Bianchi Emilio 44 — Pascoli Luigi 44 — Zuliani Francesco 31 — Conci Domenico 28 — Sauri Alberto 26.

A scrutatori: Fortunato Ferdinando 40 — Clara Pietro 38 — Pacaso Emilio 37 — Flumiani Alfonso 30 — Battelli Giuseppe 24.

Lasciamo nella penna i commenti a questa elezione che nell'assenteismo generale pur denota qualcosa e aspettiamo il nuovo consiglio che si ponga al lavoro per giudicarlo sul terreno dei fatti.

Nuovo Agente delle Imposte. — Col 9 gennaio corr. è venuto fra noi il nuovo Agente delle Imposte il quale si assumerà direttamente « per missione speciale » la liquidazione dei danni di guerra. Al nuovo funzionario che col suo fare si è già acquistata la simpatia al primo pubblico il nostro deferente saluto e l'augurio di buona ed energica volontà.

MAIANO

Apertura della Latteria. — Abbiamo il piacere di annunciare che col 12 corr. è stata riaperta la locale latteria sociale che tanti vantaggi ha portato negli anni passati al ceto agricolo ed operaio locale.

Auguri di buon proseguimento.

Sussidio. — E' stato riscosso in questi giorni il mandato di L. 2000 (diecimila) che il Ministero delle Terre Liberate ha erogato a questo Asilo Infantile merco il vivo interessamento del Prof. Biavaschi dell'Ufficio del Lavoro di Udine al quale sono rese le nostre pubbliche azioni di grazie.

MOGGIO UDINESE

Beneficenza all'Asilo Infantile. — In morte del sig. Missoni, la signora Lucia Missoni nata Faleschini offre L. 50 — la famiglia Palla L. 10 — e la signorina Vittoria Piccini L. 10.

In morte del Sig. Enrico Missoni i figli ed il genero sig. Antonio Tamburini offrono L. 150; il Sig. Pietro Missoni L. 25 ed la famiglia Palla L. 25.

Treu Andrea Luca in rappresentanza del corpo bandistico offre L. 25.

La Direzione dell'Asilo assicurando rimborsamento di precisi da parte dei bimbi poveri beneficiati vivamente ringrazia i generosi oblatori.

OSPEDALETTO

Onorare beneficando. — In morte della compianta signora Maria Fagnine ved. Strolli giunsero al nostro Rev. mo sig. Parroco le seguenti offerte:

Dal figlio cav. Antonio Strolli Tagliacarne L. 500 da distribuirsi ai poveri della Parrocchia, dal Cav. Antonio Strolli di Gemona L. 200 così divise L. 100 a beneficio dell'Asilo Infantile locale; L. 100 per i poveri della Parrocchia, dal sig. Angelo e Luigi Bertolini di Latisana L. 50, per le Suore dell'Asilo. Ai generosi offerenti la gratitudine dei beneficiati, con l'assicurazione di fervorose preghiere per l'anima eletta, che con tali offerte si volle onorare.

MADONNA DI BUJA

Circolo Giovanile. — Venerdì sera con l'adesione d'un centinaio di giovani ad un programma di professa fede e morale cattolica e d'attività culturale e fattiva nel campo economico-sociale e politico, s'è costituito, auspice Don Giovanni Valsecchi, il Circolo Giovanile S. Michele. Essi aderisce alla Federazione Giovanile Friulana e nell'indirizzo politico si ispira al programma del Partito Popolare.

Bravi giovani: auguri e avanti!

CLAUZETTO

Furto di due agnelli. — I soliti di scassinata la porta d'ingresso l'ovile del signor Leonardo Cesca barono in di lui danno due giovani agnelli del valore di L. 100.

Il furto venne denunciato.

PLATISCHIS

Già dal Dicembre 1918, appena terminate furono riunite all'istituto il pensiero alla necessità di istituire servizio automobilistico, che coprisse la valle di Caporetto, attraversando Platichis e la valle di Cornappo. I nostri, Tarcento ed Udine, pratiche, erano già avanzate, e specialmente all'instancabile Ing. satti, che tutto si dedicò perchè la riuscisse. D'allora diverse Ditte offrirono per assumere tale servizio, ma solo la cecitaggine del Consiglio comunale ad altro abbia mandato a tutti ogni cosa. Comunemente, ognuna delle tre facilmente vedeva l'utilità del servizio, non solo per noi, ma che per Nimis, che finora prima come ad osteggiare l'idea. Se poi si considerasse l'opportunità di non lasciare isolate terre redenti, un regolare servizio di commercio verrebbe spostato da Caporetto, centro troppo lontano e disadatto a Nimis e Tarcento; si agevolerebbe l'affratellamento di quegli abitanti volentieri s'adattano ora ad attraversare il vecchio confine; si agevolerebbe l'insegnamento della lingua italiana, ora sconosciuta assolutamente al popolo attaccato com'è alla propria lingua slovena. Auguriamoci che l'opera di quest'opera si faccia strada e qualcuno si metta di propositamente cose frivole a cui si pensano tanti gli affari che si arrischiavano. Sto mi sembra uno dei più sicuri fare fortuna e per giovani, non ho di dirlo forte, alla nazione, potrebbe opera di pacifica conquista la popolazione redenta, ancora abbandonata.

Gaglio liquido

ed in polvere per fare formaggio. Arrivi di vagoni di sapone giallo e morato. Sconti alle latterie, alle cooperative di consumo ed ai negozianti.

Armando Delendi Albergozza (Reparto Commerciale).

SEDEGLIANO

Buoni giovanotti! — I 20 giovani della classe 1896 tutti ormai resosi saui e salvi alle loro famiglie meritate Piccini Vincenzo mutilato, volle mostrare la loro gratitudine e la pietà verso la B. Vergine del Rosario facendo celebrare una messa solenne ringraziamento nella nostra bella chiesa campestre della Madonna.

Intervennero tutti: la messa fu elegantemente cantata dalla « Schola Cantorum » locale; al Vangelo il Parroco volse loro alcune parole esortatorie. Alla S. Messa seguì il canto del « Deus ». Quindi il Parroco, nel nome dell'Asilo offerse loro il vermouth.

I bravi giovanotti ricambiarono la festa del Parroco coll'invitarlo la notte al sontuoso pranzo durante il quale mancò dirlo, regnò la più schietta allegria. Non mancò la parte buffa: ad frirra pensò il giovanotto Rinaldi vani tedeschi il quale, abilmente vestito da vecchio mendicante, ed in breve monologo « Lis mes 26 malles » alla quali però guari la sera stentò dimostrare il proprio compiacimento ai bravi giovani il Parroco li invitò al trattamento dei bimbi dell'Asilo. Sono ma li sepperano anche fare loro un bel plimento chiedendolo al grido di « classe del 1896 e... la classe del 1900 ».

« La Befana ». — Come fu annunciato cotesto pregiato « Friuli » la sera 6 corr. alle ore 18 ebbe luogo nella Ricerativa del nostro Asilo. Oltre all'ill. mo sig. Sindaco avv. Micoli, che ebbe sempre per il nostro Asilo speso affezione, invitati intervennero i più onerosi pensatori che nelle loro offerte procurarono il dono natalizio ai bambini: la sala era gremita.

I bambini, istruiti dalle Rev. de re Francescane di Gemona, fecero bene la loro parte, provocando seccate il riso generale specialmente per i loro replicati e ingenui tentativi di dar l'assalto alla grata della fana dalla quale pendevano diversi cattoli.

Durante la distribuzione dei doni bene alcuni cori la Schola locale egregiamente accompagnata al piano la signorina Ida Rinaldi. La soddisfazione generale e generale il desiderio manifestato di poter tornare di più presto possibile a godere quell'altro trattamento offerto dai bambini dell'Asilo che, vestiti delle loro divise, fanno un'ottima figura, paiono tutti tanti « figli di papa ».

UDINE

Gli esercenti e negozianti udinesi contro un decreto del Governo

La deliberazione della chiusura è stata molto discussa in città, negli stessi ambienti dell'Industria e del Commercio; l'assenza da parecchi anche di coloro stessi che vi concorsero col loro voto. Il gesto compiuto l'altro ieri doveva essere preceduto da una ponderazione maggiore delle conseguenze teoriche e pratiche a cui si presta.

Riepiloghiamo lo stato di fatto. Mentre il Governo dice in Parlamento la parola definitiva sulla esecutività della legge per i risarcimenti, promettendone il prossimo finanziamento, un decreto, destinato per un mese e mezzo, sospende le anticipazioni a chi ha sopportato i danni di guerra, con l'intento di dare questi dall'importo complessivo del risarcimento. Mentre il Partito socialista plaude al Decreto, il Governo promette una revisione. Ed è a questo punto che venne proclamata la chiusura di protesta.

La chiusura è lo scopero del capitale; l'ultima ratio cui eventualmente si ricorre per ottenere giustizia. Invece fu proclamata senza attendere risultati di azioni politiche in corso e di pressioni di enti amministrativi, senza neppure lasciar tempo al governo di rivedere il decreto. Sotto questo punto di vista il gesto è stato precipitoso. Tanto più perché si appaia ad altri movimenti più vasti e di colore politico preciso che vengono sul Governo, dimozionato tra Roma e Parigi, con minacce di «attenzione certa» o addirittura con precisi ultimatum.

Chiusura di protesta... e quindi politica. Ora non istava proprio a coloro che condannano e depreciano gli scioperi in genere — e soprattutto la specie più odiosa, quella degli scioperi politici — attuare con tanta fretta una chiusura politica. Con quale autorità domani la grande e media borghesia del traffico potrà predicare al proletariato la scondannata degli scioperi politici, se ne è ora l'esempio con la chiusura? Con quale coerenza e logicità potrà deplorare gli operai che non obbediscono alla terrea legge della salvezza: produrre il più? — Il gesto ha quindi l'aggravante del mal esempio che una classe offre ad un'altra. Si capisce che il vento di fronda leniniana, sotto spoglie menfite, agita qualche ceto che non proprio proletario e che avrebbe meno interesse a scuotere la autorità dello Stato ed al ricorrere ad usi di soviet che a rivendicare i propri diritti.

Chi fu danneggiata dalla chiusura? Il Governo? Neppure per sogno. Il danno si rovesciò sulle famiglie più misere, bisognose, su quelle che devono provvedersi giorno per giorno gli alimenti. Che colpa ne avevano esse? E non è questo il miglior mezzo per rovinare una causa anche buona agli occhi degli altri, ringerne tutti coloro che dalla chiusura furono danneggiati a buttarsi nella corrente che plaude al mancato risarcimento dei protestanti? Gli interessati non potrebbero farsi miglior servizio di questo crearsi cioè nelle stesse Terre Liberate una corrente contraria forte, tale che su di essa il Governo potesse fare qualcosa.

La nostra conclusione è limpida. Gli interessati debbono persuadersi che la via migliore è sempre la via legale e costituzionale. A mezzo degli Enti e delle rappresentanze si faccia adeguata pressione sul Governo; si confidi soprattutto nell'azione parlamentare, che ha già dimostrato di essere efficace. Soprattutto non si dia esca a incompetenze che possono maturare in conseguenze tutt'altro che simpatiche.

La cronaca della chiusura

È stata indetta per Domenica mattina una riunione alla Sala Cecchini; di conseguenza tutti i negozi dovevano rimanere chiusi dalle 9.30 alle 12. Di ciò, chiese avviso al pubblico anche la stampa cittadina. Un primo incidente, di lieve importanza, ebbe luogo dinanzi all'osteria attigua alla Sala del Congresso che il proprietario teneva aperta, accampando i suoi diritti, e che dimostranti volevano chiusa rimbeccando: «... loro».

IL COMIZIO

La Sala Cecchini in pochi minuti è al completo. Al banco della presidenza siedono il Presidente dell'Unione si. Leoncini, i sigg. Del Negro, Savio, Boselli, Bagnoli e qualche altro.

Prende per primo la parola il sig. Leoncini il quale dice che l'assemblea è stata indetta per volontà di un centinaio e mezzo circa di soci e ringrazia tutti per lo spirito di solidarietà dimostrata. Parla dello scopo della riunione, cioè per protestare contro il Governo che cerca privare con tutti i mezzi, ogni delle Terre Liberate, del risarcimento dei danni subiti.

Apra l'assenzione raccomandando calma e brevità. Il Segretario legge poi le adesioni pervenute e il telegramma inviato al Presidente della Camera di Commercio dal Ministro delle Terre Liberate. Ecco il testo:

«Presidente Camera Commercio UDINE»

Pregola assicurare mio nome rappresentanti Associazioni Industriali Esercenti ed Istituti Cooperativi di Credito del 27 novembre 1919 n. 2422 saranno che voti espressi circa Decreto Reattivamente vagliati riserbandomi porre provvedimenti che risultino necessari.

Ministro Terre Liberate NAVA Prende la parola il Prof. Del Piero, il quale porta l'adesione del Comitato di gaitazione friulano riaffermando il diritto al risarcimento già sanzionato dalla legge.

A lui s'aggiunge il sig. Basciù il quale propone di presentare al Governo un dilemma: o s'io no risarcimento? Se no, allora, dice, faremo da noi! Ma in tutto e per tutto. Il Veneto ha fatto ancora da sé!

Le parole del sig. Basciù son accolte da applausi. Parla poi il Presidente dell'Associazione Commercianti sig. Venier il quale esprime il convincimento che una dimostrazione solata, ristretta alla sola Udine, avrebbe scarso effetto: essere necessario quindi fare una protesta collettiva di tutto il Veneto già invaso e danneggiato causa la guerra, e presenta un analogo ordine del giorno che, sembrando troppo poco... energico, è accolto con freddezza.

S'alza quindi il sig. Savio. A nome dei piccoli esercenti dice tutta l'Invidia del Governo verso della classe. Aggiunge pure, portando qualche esempio, la poca solidarietà da parte delle altre regioni d'Italia nel compatire ai dolori dei profughi. Il governo fa altrettanto. «Ma noi, conclude, che siamo un grande popolo di lavoratori, possiamo anche infischiarci di un Governo che ci bistratta e votare la repubblica!» Applausi edilarità accolgono la chiusa del discorso del Sig. Savio.

L'ordine del giorno del rag. Diana e il discorso dell'avv. Pettoello

Il rag. Diana spiega i motivi che legittimano l'agitazione della classe, dimostrando inoltre che l'atteggiamento del Governo è dannoso anche, di riverbero, a tutti indistintamente i lavori. E lo dimostra esponendo delle cifre. Mentre prima della guerra il patrimonio d'Italia era valutato a circa 80 miliardi, nel dopo guerra, causa la svalutazione della moneta, è salito a 250 miliardi. Di conseguenza, in forza del Decreto, d'industriali e commercianti del resto d'Italia si troveranno con un patrimonio duplicato, triplicato, mentre quelli della guerra. Con ciò i nostre province si troveranno in una vera schiavitù economica in confronto delle altre d'Italia. Propone la chiusura dei negozi fino a martedì mattina.

Dopo alcune repliche, tra le quali una del rappresentante di Spiumbergo prende la parola l'avv. cav. Mario Pettoello, il legale dell'Unione.

Egli esordisce dicendo che, dimenticando d'esser uomo di parte, non sceglie alcuna altra voce se non quella della sua coscienza. Intende quindi esporre, anche a costo di dissenso, il suo pensiero in proposito. Non condivide le parole dell'amico personale Basciù e del sig. Savio. Esse sono, così materialmente prese, in contrapposto con gli innumeri sacrifici compiuti, con tanto sangue sparso, per fare veramente una Italia. Dobbiamo ricordare che siamo innanzi tutto e soprattutto italiani. Credo che la decisione di chiusura dei negozi fino a martedì mattina sia ponderata. Con essa si rimetterebbe gran parte della cittadinanza nell'imbarazzo. Meglio sarebbe che si rimandasse a giorno da stabilirsi, preavvisandone la cittadinanza. Oltre a conseguenza d'altra inole, ne soffrirebbero, in caso contrario, tanti poveri malati, tanti vecchi, la povera gente in genere. Insiste in questa idea anche per ottenere un più efficace effetto della dimostrazione, così anche si darebbe tempo di poter avere solidale tutto il Veneto.

Le parole dell'oratore suscitano, da varie parti, delle approvazioni. Segue

GLI ORDINI DEL GIORNO

Legge il suo ordine del giorno il signor Venier tendente ad associare nella dimostrazione tutte le città del Veneto. Non è approvato. E' accolta invece con unanimi ap-

plausi ed approvazioni l'ordine del giorno Diana, che così suona: «L'Unione Negozianti ed Esercenti riuniti oggi 11 Gennaio 1920 in Assemblea generale straordinaria per deliberare circa la Energia Azione da contraprire al Decreto del 27 novembre 1919 n. 2422 il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Gli esercenti e negozianti di Udine riuniti in Assemblea straordinaria il giorno di domenica 11 gennaio 1920 dopo aver constatato che il Decreto Numero 2422 del 27 novembre 1919, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre successivo negando ogni diritto ad indennizzo sui soprappiù di guerra ed aumenti patrimoniali, viene a violare la legge sul risarcimento dei danni prodotti dall'invasione, ad annullare lo spirito e la portata e peggio ancora a stabilire una legislazione di particolare fiscalità per i Commercianti ed Industriali delle terre invase in confronto a quelli delle altre Regioni d'Italia.

Ment re Protestano Altamente contro l'Inumana interpretazione che dall'Intendenza di Finanza della Provincia di Udine, viene data al Decreto col sospen dere i concordati e conseguentemente negare alle persone che dalla guerra hanno conseguito utili e profitti gli anticipi, perfino sulla perdita dei beni mobili delle rispettive abitazioni.

Deliberano la chiusura di tutti gli esercizi, Negozi e Stabilimenti Industriali della città e Provincia ad incominciare da oggi fino al mattino di martedì 13 corrente, quale monito solenne al governo a ristabilire anche nei riguardi dei cittadini delle terre invase, la Legge comune e la giustizia, sulla base dei provvedimenti che si propongono e cioè:

1. — Risarcimento immediato dei danni di guerra agli Operai ed alle persone prive di mezzi di fortuna, qualunque sia la loro posizione sociale, con esclusione, nel limite del possibile, di tutte le superfluità burocratiche.

2. — Risarcimento sulla perdita dei beni mobili delle abitazioni ai Negozianti ed Industriali, come alle altre classi di cittadini, separando i beni stessi, da quelli che costituiscono il patrimonio dell'Azienda Commerciale.

3. — Perequazione di trattamento, per quanto riguarda i soprappiù di guerra fra i cittadini, commercianti e non commercianti, che hanno subiti danni di guerra e quelli che ne sono andati esenti.

4. — Esclusione da ogni tassa sui soprappiù di guerra per le prime cinquantamila lire di patrimonio.

5. — Nomina immediata, da parte del Governo, di Commissioni speciali composte di persone tecniche del luogo e moralmente superiori ad ogni sospetto di parzialità, con l'incarico di esaminare con tutta urgenza le domande di risarcimento presentate dal Commercianti e ciò con lo scopo di far prontamente ottenere ai meritevoli gli anticipi che hanno necessità di salvaguardare l'Eraio all'assalto d'improvvisati e ingorghi speculatori, che approfittando della disgrazia dell'invasione tentano di ingannare sull'entità dei danni subiti, con grave pregiudizio della onesta classe dei Commercianti e Industriali.

Ove il Governo non ascoltando l'onesta voce che gli viene da questa Assemblea persista a negare alle popolazioni delle terre invase ogni efficace aiuto, ostacolando anziché favorire la restaurazione economica, i Commercianti e Industriali, nell'interesse generale saranno costretti ad intraprendere con gli estremi mezzi a loro disposizione la lotta per difendere i più sacrosanti diritti».

Chiusura completa dei negozi

Prima di chiudere il comizio, nel quale fu deliberato la completa chiusura di tutti gli esercizi, fu discusso sulla opportunità di fare delle concessioni per farmacie e per i forni. Venne deciso che rimanessero aperte solo le farmacie di turno e i forni dalle nove alle dodici.

Venne anche affisso un manifesto di protesta ai cittadini i motivi e gli scopi della dimostrazione, invitandoli ad essere solidali.

In Piazza Vittorio Emanuele

Nel pomeriggio, verso le 12 vi fu una riunione in piazza V. Emanuele. Parlarono il sig. Leoncini ed altri, intervennero da alcuni socialisti, ivi convenuti. Non vi furono però incidenti.

Venne deliberato che una Commissione si portasse dal Prefetto. E via allora difilati dal Capo della Provincia, il quale accolse la Commissione assai benevolmente assicurando di essere a

conoscenza del desiderata della classe e promettendo il suo appoggio presso il Governo, cui avrebbe immediatamente telegrafato.

Si portò poi la Commissione dal Sindaco, che trovò assente.

Arresti

Questa la cronaca di domenica. Incidenti di sorta non vi furono, ad eccezione di qualche ordine di chiusura dato dai... dimostranti a qualche esercente che o non sapeva dei fatti che andavano svolgendosi o che la pensava con la sua testa.

Assai commentato l'arresto effettuato nella serata del sig. Leoncini sotto l'imputazione di aver impedito la libertà di commercio.

Ieri mattina fu pure arrestato il signor Bagnoli. I signori Lodovico Nodari e Lenisa, accompagnati negli uffici di Pubblica Sicurezza, vennero poi subito rilasciati sul pronto interessamento dell'avv. Pettoello.

Per rimettere in libertà gli arrestati

Verso le ore 14,30 il numeroso gruppo dei negozianti che si erano riuniti in piazza del Duomo si incammina per via Manin e svoltando di faccia alla sala Ambrosio, imbocca via della Prefettura.

I dimostranti sono ingrossati di numero e ad essi uniscono molti curiosi. Via della Prefettura è gremita di gente che si incammina, discutendo, verso gli uffici per reclamare dal signor Prefetto la scarcerazione degli arrestati signori Leoncini e Bagnoli.

Quando il corteo giunge davanti al palazzo Spezzotti, un cordone di agenti impedisce il passaggio. Frattanto un picchetto di fanteria si schiera davanti agli uffici di P. S. sbarrando la strada.

Viene deciso che una commissione, con a capo l'avv. cav. Pettoello si reci dal Prefetto per interessarlo ad intervenire per la liberazione dei due arrestati.

L'avvocato Pettoello con forti parole arringa la folla, consigliando a tutti la calma e la fiducia nella serena giustizia dei magistrati italiani, alti al disopra delle passioni di parte e delle contingenze del momento.

Le sue parole sono ascoltate ed il suo dire viene salutato da unanimi sensi di approvazione, da fragorosi battimani.

La Commissione si stacca quindi dalla massa ferma davanti al palazzo Spezzotti e si vvia in Prefettura. Il comm. Masi riceve subito la Commissione.

Vediamo poco dopo uscire il segretario di Gabinetto rag. Collo e recarsi dal Procuratore del Re.

Indi questi invita nel suo Ufficio l'avvocato Pettoello e dopo un'ora questo ultimo può annunciare in piazza V. E. (dove tutti s'erano riversati) che per la sera, verso le ore 18, gli arrestati sarebbero stati rimessi in libertà.

Da piazza V. E. i negozianti passano in massa davanti al Tribunale. Accorre sul posto un picchetto armato, ma della sua opera non ne fu assolutamente bisogno perchè i dimostranti, sostati un poco davanti alle carceri, si sciolsero per darsi appuntamento davanti alla sede dell'associazione.

Nessun incidente si è verificato. I signori Leoncini e Bagnoli, come era stato promesso ed annunciato, furono posti in libertà.

Il resto della serata di ieri trascorse calma: gli esercizi però continuarono a rimanere chiusi, solo qualche bar delle vie secondarie e qualche restaurant ebbe pietà dei numerosi intriziati sulle vie e fecero un breve pertugio per esercitare un'opera di carità.

Oggi i negozi e gli esercizi saranno riaperti e con essi tornerà normale la vita cittadina.

Telegrammi a tutti meno all'on. Cosattini

Nella sera, oltre cento commercianti si davano convegno all'albergo d'Italia per festeggiare la liberazione dei due arrestati Leoncini e Bagnoli.

Furono spediti vari telegrammi, tutti i deputati friulani, on. Tono, Fantoni, Girardini, Gasparotto, Piemonte, Ciriani, ai senatori di Prompero e di Brazza, al Presidente della Società Operaia di Udine quale portavoce dei lavoratori friulani tranne che all'on. Cosattini volendo con tale omissione significare protesta per il recente discorso alla Camera.

Fu pure mandato un vibrato telegramma al Ministro per le Terre Liberate on. Nava, e fu iniziata una sottoscrizione protesta, a favore del mutilati e degli orfani di guerra — sottoscrizione che raggiunge tosto una cifra rilevante — contro l'arresto dei due rappresentanti della classe dei commercianti.

Società ex Carabinieri

Nel pomeriggio di domenica ebbe luogo l'annunciata adunanza della Società ex-Carabinieri.

Aperta la seduta il Presidente signor Fauguin, dopo una calorosa esortazione, fatta con una franchezza veramente militare, acciocché tutti sappiano degnamente assolvere il nobile impegno assunto, rassegnava le dimissioni dalla carica di Presidente per un senso di scrupolosa delicatezza e per un riguar-

do alla sua salute non tanto resistente. Però in seguito ad una vibrata perorazione improvvisata dal sig. Arturo Maro condivisa dall'intera assemblea lo stesso sig. Fauguin ritirò le date dimissioni.

Lo Statuto composto di 14 articoli scritti con quella serietà che è tradizionale nell'arma leggendaria, è stato approvato all'unanimità.

L'Assemblea quindi con voti unanimi confermò le cariche già in funzione e procedette alla nomina delle altre stabilite dallo Statuto e cioè:

A Presidente il sig. Guarguin Sebastiano — a Vice-Presidente il sig. Roncali Carlo — a Segretario il sign. Nave Adone — a Consiglieri i sigg. Della Pietra Giuseppe, Verona Enrico, Montalbano Pietro, Comin Luigi, Cecotti Angelo, Pascoli Lino, Fabbro Pio, Tubetti Umberto e Atruso Mario.

Infine ha nominato il Collegio Sindacale nelle persone dei sigg. Valzachi Arturo, Gobessi Elibano, Solvieri Tommaso.

Onorificenza

Il sig. Giov. Batt. Terenzani, da vari anni solerte segretario presso la locale Procura del Re, venne in questi giorni insignito della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto e benemerito funzionario le nostre congratulazioni.

Il Senatore Di Prampero

venne insignito dell'altissima onorificenza, ed in nome proprio del Re, di Gran Cordone del SS. Maurizio e Lazzaro. Le decorazioni gli furono rimesse da Sua Maestà stessa.

All'illustre vegliardo le nostre congratulazioni.

Una "film", interessante

Nel pomeriggio di domenica nel Ricreativo festivo di via Tiberio Deciani è stata proiettata una films gentilmente ceduta dalla Presidenza generale della Lega Navale Italiana. La films fa conoscere l'opera della nostra marina nello sbarco di Santi Quaranta (Albania) ed episodi dell'occupazione di Atene e Pireo da parte delle marine dell'Intesa.

Giovedì sera a beneficio degli orfani della gente di mare — in quali la Lega Navale nel solo 1919 ha dato 80.000 Lire — la films interessante ed istruttiva sarà di nuovo proiettata.

Alla sera, nello stesso locale, molto pubblico assisteva alla rappresentazione del «Due Sergenti» fatta dai bravi giovani del nostro Ricreativo Festivo. Meritati applausi si ebbero tutti gli attori, i quali dimostrarono buona istruzione e spigliata padronanza di scena.

Chiusura di una Trattoria

Ieri la signora Fabbro Rosa fu Luigi esercente la trattoria ai 2 amici in via Lazzaro Moro N. 8 venne posta in contravvenzione perchè si faceva rappresentare nella trattoria stessa da certo De Ceri Ugo, senza la prescritta autorizzazione. La P. S. le ordinò la chiusura dell'esercizio fino a nuovo ordine.

Ufficio pubblico gratuito di collocamento

Riceviamo lo specchietto dimostrativo dell'attività dell'Ufficio Pubblico di Collocamento del Comune di Udine.

Risultano iscritte al 31 dicembre 1919 N. 3906 domande d'impiego e numero 587 offerte. Una cinquantina di iscrizioni furono annullate e furono effettuate N. 103 collocamenti.

Restano pendenti al 10 gennaio corr. N. 3753 domande e N. 407 offerte d'impiego.

Nel mese di dicembre ha perduto larga disoccupazione in quasi tutte le categorie professionali: la difficoltà di riprendere il lavoro negli stabilimenti e lavoratori in genere ne fu la prima causa.

Importantissimi lavori di pubblica utilità sono però stati già approvati dalle autorità competenti. Si è in attesa di prossima attuazione.

L'Ufficio ha richieste di operai come appresso: Falegnami, Fabbri, Meccanici, Carrai nei pressi di Udine; Falegnami e Carpenteri a Bologna; Carpenteri e Cementisti (per lavori di cemento armato) in zona di Gorizia; Falegnami e Bottai per Conegliano; Minatori (per estrazione lignite) in provincia di Grisseto;

Montatore teleferista, Meccanico per impianto fabbrica Cementi e Cale, Capo Fabbrica per Stabilimento nel Casale del Ferr.; Meccanici ed Elettrocisti per Napoli;

Operai abili per Tessiture di Cotone a Rovigo, Operai abili per macchine per Preparazione Filatura (banchi) in Prov. di Milano; Capi-Meccanici (con cognizioni tecniche-pratiche di meccanica ed elettricità) Marano.

Per domande e offerte d'impiego gli interessati si rivolgano quindi all'Ufficio, sito in Udine nel Palazzo del Tribunale. Tutte le informazioni, pratiche per il collocamento, ecc. sono gratuite.

AZZANO DECIMO

Il solito diverbio. — Ieri certo Toniet Domenico veniva a d'herbio col compaesano Larice Enrico e lo colpiva replicate volte alla testa con un bastone. Il Larice venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per mancanza di licenza. — Ieri i RR. CC. sequestrarono al signor Pesarolo Ottavio un fuco da caccia ed quale si era recato in campagna in cerca di selvaggina. Il Pesarolo era sprovvisto della prescritta licenza.

Anche i cavoni di carne lasciate in aperta campagna trovano notturni padroni.

Ieri sera per esempio i soliti ignoti rubarono al signor Marchetto Marco ben 15 covoni di carne di granoturco, per il valore di oltre 30 lire.

Il Marchetto denunciò il furto.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

SIGNORE signorine possono guadagnare lire dieci giornaliero con lavoro facile da eseguirsi in casa. Scrivere Ettore Ceccoli, Firenze.

Per assicurare ai vostri risparmi un impiego proficuo

SOTTOSCRIVETE!

Consolidato

5 % netto

esente da imposte presenti e future (Reddito effettivo 5,71 per cento all'anno).

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Bianchi Achille

Fabbricante d'Organi da Chiesa - Rappresentante della ditta Babbiani di Milano, Primaria Fabbrica d'Italia - Riparatore ed Accordatore di Pianoforti ed Armonium con autorizzazione per le perizie dei danni subiti dagli Organi delle Chiese. Recapito: Via Paolo Sarpi, 37

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni, Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 9

1. SALL Camerici

DELLE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI

Sono migliori di tutti i sali purgativi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE SUI FLACONI LO STEMA GOVERNATIVO

Deposito Generale a Udine

Malesani, Rinaldi e Scapini - Via Carducci 1



American Dentist

Denti dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

<p>Venezia - Portogruaro - Monfalcone</p> <p>Trieste</p> <p>Venezia 5.20 - 9.10 d. - 13.05 - 18.30 (*) - 19.55 lusso.</p> <p>Mestre 5.45 - 9.28 d. - 14.15 - 18.49 (**)</p> <p>Portogruaro 7.40 - 11.5 d. - 16.20 - 20.38 (**)</p> <p>Cervignano 9.10 - 6.45 (***) - 12.31 d. 18 - 16.35 (***)</p> <p>Monfalcone 10.5 - 7.40 (***) - 13.1 d. 18.55 - 17.30 (***)</p> <p>Trieste a. 11.20 - 9.20 (***) - 13.50 d. 20 - 18.45 (***) - 23.45 lusso.</p> <p>(*) Fino a Portogruaro.</p> <p>(**) Da Cervignano</p>	<p>GEMONA - CASARSA</p> <p>Gemona 6.15 - 15.10</p> <p>Spilimbergo 7.26 - 16.20</p> <p>Casarsa 4.30 - 9. - 19.15</p> <p>S. Vito 4.41 - 9.13 - 19.28 -</p> <p>Portogruaro a. 5.9 - 9.42 - 19.57</p> <p>CASARSA - GEMONA</p> <p>Portogruaro 7.45 - 16.17 - 20.55</p> <p>S. Vito 8.15 - 16.47 - 21.27</p> <p>Casarsa 8.24 - 16.56 - 21.35</p> <p>Spilimbergo 9.45 - 19.46</p> <p>Gemona a. 10.55 - 20.55.</p> <p>VENEZIA - TREVISO - UDINE</p> <p>Venezia 0.15 d. - 5 - 9.45 d. - 13.30</p> <p>16.5 - 18.40</p> <p>Mestre 0.37 d. - 5.28 - 10.10 d. - 13.50 - 16.27 - 19.3.</p> <p>Treviso 1.12 d. - 6.5 - 10.47 d. - 14.45 - 17.7 - 19.56</p> <p>Conegliano 1.59 d. - 7.10 - 11.29 d. - 15.35 - 20.50</p> <p>Pordenone 2.43 d. - 8.16 - 12.1 d. - 16.31 - 21.49</p> <p>Casarsa 3.14 d. - 8.55 - 12.44 d. - 17.7 - 22.23</p> <p>Udine a. 4.10 d. - 10.2 - 13.42 d. - 18.2 - 23.22.</p> <p>UDINE - TREVISO - VENEZIA</p> <p>Udine 1.45 d. - 7.25 - 11.17 - 17.45 d. 18.40</p>	<p>Casarsa 2.39 d. - 8.35 - 12.35</p> <p>18.52 d. - 19.54</p> <p>Pordenone 3.1 d. - 9.2 - 13.10 - 19.18 d. - 20.25</p> <p>Conegliano 3.46 d. - 6.35 - 10.1 - 14.23 - 20.14 d. - 21.37</p> <p>Treviso 4.36 d. - 7.19 - 10.55 - 15.30</p> <p>21.6 d. - 22.44</p> <p>Mestre 5.14 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20</p> <p>21.47 d. - 23.45</p> <p>Venezia 5.25 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20 - 21.47 d. - 23.45</p> <p>UDINE - PONTEBBA - TARVISIO</p> <p>Udine 5 d. (*) - 6.15 - 14.35 - 18.3.</p> <p>Gemona 7.27 - 15.52 - 19.42</p> <p>Staz. Carnia 5.58 d. (*) - 8 - 16.23 - 20.14</p> <p>Pontebba 7.25 d. (*) - 9.43 - 17.55 - 21.55</p> <p>Tarvisio a. 8.20 d. (*) - 10.55 - 19.10</p> <p>23.10.</p> <p>23.10.</p> <p>(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.</p> <p>TARVISIO - PONTEBBA - UDINE</p> <p>Tarvisio 6 - 12.5 - 18 - 20.47 d. (*)</p> <p>Pontebba 7.24 - 13.30 - 19.31 - 21.50 d. (*)</p> <p>Staz. Carnia 8.27 - 14.38 - 20.44 - 22.31 d. (*)</p> <p>Gemona 8.53 - 15.4 - 21.13</p> <p>Udine a. 9.54 - 16.10 - 22.16 - 23.16 d. (*)</p>	<p>(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato</p> <p>Latisana 6.39 - 12.8</p> <p>Cervignano a. 7.41 - 13.10</p> <p>UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO</p> <p>Udine 6.40 - 11.20 - 16.17</p> <p>Palmanova 7.13 - 11.53 - 16.50</p> <p>Cervignano a. 7.35 - 12.20 - 17.12.</p> <p>CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE</p> <p>Cervignano 8 - 13.30 - 18.55</p> <p>Palmanova 8.24 - 13.54 - 19.19.</p> <p>Udine a. 9 - 14.30 - 19.55</p> <p>CAPORETTO - S. PIETRO AL NAT. CIVIDALE</p> <p>Caporetto 5.40 - 16.10</p> <p>S. Pietro Natis. 7.22 - 17.52</p> <p>Cividale a. 7.55 - 18.25</p> <p>CIVIDALE - S. PIETRO AL NATIS. CAPORETTO</p> <p>Cividale 8.20 - 18.44 -</p> <p>S. Pietro Natis 8.54 - 19.18</p> <p>Caporetto a. 10.35 - 20.59</p> <p>CERVIGNANO - LATISANA PORTOGRUARO</p> <p>Cervignano 7.55 - 17.22</p> <p>Latisana 8.59 - 18.25</p> <p>Portogruaro a. 9.26 - 18.52</p> <p>PORTOGRUARO - LATISANA CERVIGNANO</p> <p>Portogruaro 6.10 - 11.40</p>	<p>STAZ. CARNIA - TOLMEZZO VILLA SANTINA</p> <p>Staz. Carnia 8.30 - 16.30 - 20.50</p> <p>Tolmezzo 9.01 - 17.01 - 21.21</p> <p>Villa Santina a. 9.20 - 17.20 - 21.40</p> <p>VILLA SANTINA - TOLMEZZO STAZ. CARNIA</p> <p>Villa Santina 7 - 13.35 - 19.10</p> <p>Tolmezzo 7.23 - 13.58 - 19.32</p> <p>Staz. Carnia a. 7.50 - 14.25 - 19.58</p> <p>UDINE - CIVIDALE</p> <p>Udine 7 - 11.30 - 18.8</p> <p>Cividale a. 7.30 - 12 - 18.35</p> <p>CIVIDALE - UDINE</p> <p>Cividale 8.10 - 14 - 20</p> <p>Udine a. 8.40 - 14.30 - 20.30.</p> <p>Servizio Automobilistico</p> <p>Pordenone - Maniago e viceversa</p> <p>Partenze da Pordenone ore 10 e ore 19.30.</p> <p>Partenze da Maniago a ore 6,30 e a ore 17.</p> <p>Spilimbergo - Casarsa e viceversa</p> <p>Partenze da Spilimbergo ore 11 arrivi a Casarsa ore 11.40.</p> <p>Partenze da Casarsa ore 13 arrivi Spilimbergo ore 13.40.</p>	<p>Tramvia a vapore Udine-San D</p> <p>Partenze da Udine (staz. ferr.) 8</p> <p>11.30 - 14.25 - 17.20 - 20</p> <p>Partenze da S. Daniele: 7.5 - 11</p> <p>14.35 - 18.35.</p> <p>Udine - Gorizia - Trieste</p> <p>Udine 5.30 - 14 d. - 17 (***) - 22.30 d. (**)</p> <p>Cormons 6.12 - 14.35 d. - 17.45 - 20.22 - 0.10 d. (*)</p> <p>Gorizia 6.45 - 15 d. - 18.15 (***) 0.34 d. (*)</p> <p>Monfalcone 7.40 - 15.50 d. - 21</p> <p>1.15 d. (*) - 17.30 (***)</p> <p>Trieste a. 9.20 - 16.50 d. - 21.0 d. (*) - 18.45 (***)</p> <p>(*) Solo al martedì, giovedì e sabbato.</p> <p>(**) Fino a Monfalcone.</p> <p>(***) Da Monfalcone.</p> <p>Trieste - Gorizia - Udine</p> <p>Trieste 1.15 d. (*) - 5.10 (***) 6.50 - 14.30 d. - 17.55</p> <p>Monfalcone 2.25 d. (*) - 6.36 (*) - 8.12 - 15.25 d. - 19.20.</p> <p>Gorizia 3.20 d. (*) - 6.10 (***) - 16.15 d. - 20.22</p> <p>Cormons 3.50 d. (*) - 6.50 (***) 9.45 - 16.40 d. - 21.</p> <p>Udine a. 4.30 d. (*) - 7.30 (***) 10.30 - 17.20 d. - 21.40</p> <p>(*) Solo al lunedì, mercoledì e venerdì.</p> <p>(**) Fino a Monfalcone.</p> <p>(***) Da Gorizia.</p>
---	--	---	---	--	---

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1

VIA TREPPO n. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici